

Disabili, una vita piena di ostacoli

Tanti soldi, pochi servizi. Romito: aprono negozi con barriere architettoniche

TRE MILIONI DI PERSONE

Il 5 per cento della popolazione vive in condizioni di invalidità. Tanti gli ultra settantacinquenni lasciati soli

G. FLAVIO CAMPANELLA

● Probabilmente è necessaria una particolare abilità. Sta di fatto che ad oggi è impossibile avere una stima precisa di quanti siano i disabili in Puglia. Meno che meno, dunque, è consentito avere i numeri relativi alla provincia di Bari e al capoluogo. «È proprio così - conferma **Michele Caradonna**, già consigliere comunale e presidente provinciale dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) -. I dati sono frazionati tra i Comuni, l'Inps e l'Inail. Non c'è un'integrazione che possa dare una dimensione definita del fenomeno. Solo l'Inps, volendo, può fornire un risposta».

DISABILI E SOLI - Se avere i disaggregati è ancora un'impresa, almeno i dati complessivi nazionali (fonte Istat) ci sono. E non sono di poco conto, visto che più del 5% per cento degli italiani è in condizioni di disabilità (3 milioni e 100 mila persone dei circa 650 milioni di individui che vivono con una o più disabilità nel mondo, il 10 per cento della popolazione del pianeta). Peraltro, emergono anche le difficili condizioni in cui i disabili vivono, considerando che 1,5 milioni sono ultra settantacinquenni (990 mila donne) e ben 600 mila vivono in situazione di isolamento (204 mila completamente soli). Una persona su cinque, poi, dichiara di avere gravi difficoltà in almeno una attività quotidiana (dall'uso del telefono, al prendere farmaci, dal gestire le proprie risorse economiche al prepararsi i pasti, dal fare la spesa allo svolgere le attività domestiche). «È fondamentale chiosa Caradonna - avere qualcuno che se ne occupi. Del resto, non a caso ci sono 2,3 milioni di famiglie coinvolte».

La somma che il nostro Paese impegna per la disabilità è enorme: si spendono circa 30 miliardi di euro all'anno, approssimativamente il 6% del totale della spesa per la protezione sociale. In particolare, poi, il modello di welfare italiano si caratterizza per una tipologia di interventi basati sui trasferimenti economici invece che sui servizi, per una percentuale pari addirittura al 96,4%. Il fatto che il principale strumento di sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie sia rappresentato dal sistema dei trasferimenti monetari, di tipo pensionistico e assistenziale, fa sì che, in assenza di servizi e assistenza formale da parte del sistema, il peso maggiore della cura e dell'assistenza ricada inevitabilmente sulle famiglie.

GLI INCONTRI - Queste e altre questioni sono state l'oggetto, nella giornata internazionale delle persone con disabilità, dell'incontro avvenuto ieri a Palazzo Chigi tra il premier **Giuseppe Conte** e i rappresentanti delle associazioni, la Fand (Federazione delle associazioni nazionali

L'OLIMPIONICO LUCA MAZZONE

Ha partecipato a Palazzo di Città a un incontro sul tema. Iniziativa sportiva al PalaLaforgia del quartiere San Paolo

di persone con disabilità) e la Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap). Innanzitutto, l'obiettivo è stato sensibilizzare il Governo perché si lavori su misure che possano garantire, ad esempio, la certezza della mobilità di queste persone. Anche perché, se non autonomi, i disabili gravano appunto economicamente su tutto il sistema della spesa pubblica. «Ero presente anche io - afferma Caradonna - come componente della giunta esecutiva nazionale dell'Anmic. C'è ancora davvero tanto da fare, anche a Bari».

Un appello accorato è arrivato anche da Palazzo di Città, dove si è svolto, nella sala Giunta del Comune, un incontro sul tema «Trasformazione verso società sostenibili e resilienti per tutti», alla presenza anche di **Luca Mazzone**, il 48enne di Terlizzi campione paralimpico, un atleta che ha vinto due medaglie d'argento nel nuoto ai Giochi di Sidney del 2000 e due ori e un argento nel ciclismo ai Giochi di Rio de Janeiro del 2016 (cui vanno aggiunti otto titoli mondiali). Più che di trofei, però, si avrebbe bisogno di ben altri riconoscimenti e, soprattutto, di una rivoluzione culturale che permetta davvero, per essere pratici, di avere dappertutto i segnali sonori negli attraversamenti stradali o le rampe d'accesso negli edifici, visto che raggiungere il posto di lavoro (solo il 31,3% è occupato) o accedere alle zone a traffico limitato delle città oppure fare acquisti non sono purtroppo azioni sempre possibili.

L'INIZIATIVA - Ne sa qualcosa **Gianni Romito**, consigliere incaricato dal sindaco Antonio Decaro per le politiche di prevenzione del disagio sociale, anch'egli presente all'incontro tenutosi ieri in corso Vittorio Emanuele. «Ancora oggi - dice - affronto il problema dell'ingresso nei negozi. Ci sono nuove aperture per le quali punirei i progettisti o coloro che autorizzano l'apertura di queste attività commerciali nate già con barriere architettoniche. Per non parlare dei comportamenti dei cittadini. L'altro giorno ero al quartiere Carrassi. C'erano auto in fila che impedivano l'accesso agli scivoli. Eppure ci sono molte salate. La gente non ha ancora capito, a parte la sanzione economica, che così impedisce di muoversi liberamente. Insomma, siamo proprio alle regole più elementari. Vorremmo un rispetto maggiore. E ovviamente servizi migliori e più efficienti. Ieri c'è stata l'occasione per riunire al PalaLaforgia, al quartiere San Paolo, quindici ragazzi affetti da autismo, dodici dalla sindrome di down e altri con diverse patologie. È stata una splendida iniziativa. Ma nella nostra città non c'è un'attenzione costante. Ieri c'è stata più visibilità vista la giornata dedicata, ma l'auspicio è che ci sia continuità. Bisogna mantenere alta l'attenzione sulla disabilità sempre, ogni giorno».

